

I numeri speciali verranno inviati ad un indirizzario limitato ai Cineclub Fedic.
La Redazione

Cosa producono gli Autori fedic?

Il solito tormentone? NO! Ma...



Da quando frequento il Festival di Valdarno CinemaFedice e le riunioni del Consiglio, dopo le premiazioni, c'è sempre stato un disappunto sulle preselezioni

delle opere in Concorso, sulle opere in Vetrina e quelle Premiate. Mi ricordo che "prima" le preselezioni, al **Concorso Nazionale di Montecatini** e di **Valdarno Cinema FEDIC**, si effettuavano all'interno dei singoli Club con le inevitabili "fratture" e "malumori" nonché "dimissioni" da Socio quando l'autore di turno rimaneva escluso dalla rosa per la Toscana.

In seguito, si è cambiato il Regolamento allargando la partecipazione agli "indipendenti" (non associati Fedic) per un "confronto" con autori "liberi", ma le note dolorose erano sempre quelle "...*però le opere dei soci Fedic non vengono tenute in considerazione...*", e così via...

Si è "rimaneggiato" l'operato delle preselezioni, della giuria, dei critici-conduttori, e nonostante i vari tentativi il risultato finale si modificava di poco.

Grazie alla presidenza **FEDIC a Corte Tripoli Cinematografica a Roberto Merlino** e al suo staff, ecco le novità: gli "**Stage di aggiornamento e perfezionamento**" tenuti da professionisti per dare la possibilità ai nostri Soci di rivedere, riaggiornare, riqualificare, o dare la possibilità, agli interessati, di apprendere le giuste e aggiornate conoscenze per la realizzazione del proprio corto. Non basta, si è poi aggiunto anche il **C.C. Ferrara con Anna Quarzi, Vito Contente** e i loro soci per la brillante idea "**Ferrara: One day Movies**".

Dunque le possibilità di comprendere qualcosa di più sul cinema in generale e sul corto in particolare ci sono... e mi auguro continuo.

Ma per i più "**sfaticati**" ecco la bella pensata dei due Club torinesi con "**Il Giornalino del Filmmaker**", ci mandano a casa "via mail" notizie tecniche e aggiornamenti, suggerimenti, consigli su

alcune particolari soluzioni per i nostri film. E cosa vogliamo di più...!!!

Nonostante tutte queste iniziative e, i vari questionari, convegni, forum, incontri, riunioni ecco la domanda del nuovo secolo: "**Cosa producono gli autori FEDIC**"? Dobbiamo allora guardare all'interno del proprio Club. Credo che proprio tutti i "nostri" autori lavorino. Il problema, magari, cosa fanno, cosa producono.

Alcuni soci iscritti al Cinevideo Club BG puntano l'obiettivo sullo sviluppo e l'urbanistica della città, sull'arte, sui personaggi locali, sul costume, ma anche nel disabile, nel volontariato, documentando i problemi magari visti dall'interno di queste associazioni; altri, trattando particolari problemi sociali o di società, riescono a costruire una storia creando così una "fiction".

Da diversi anni, all'intero del Club, si è costituito il Gruppo Video-Lab un modo diverso per coinvolgere i soci di buona volontà, ad un'unica iniziativa: "**Dall'idea al film**". Questa esperienza aiuta veramente i nostri "amatori" perché possono seguire tutte le fasi per la realizzazione di un film. Il risultato finale per noi è importante, anche se nei vari concorsi o manifestazioni potrà ricevere diverse classificazioni... Ma ciò che importa è di impegnare noi stessi, e "lavorare in questa esperienza" che si chiama: CINEMA.

Un discorso da affrontare successivamente potrebbe essere anche la scarsa visibilità, da parte di **Carte di Cinema** a questi prodotti usciti nei vari laboratori come... Pisa, Ferrara o in altri Cine Club Fedic. Non c'è una critica costruttiva...

Da "**Il Giornalino del Filmmaker**", si leggono interessanti giudizi non solo alle produzioni "torinesi" ma anche in riferimento ai film in gara alla **Mostra Internazionale del Corto di Montecatini**.

Nella nostra editoria scarseggia questo lato di "critica costruttiva", non si leggono o si leggono raramente la vita associativa di un Club, ma neppure l'ultima esperienza di Ferrara con i C.C. Alassio, Bergamo, Ferrara e Roma (come ospiti spettatori-critici) da un lato è stata positiva,

Segue a pag.2

La difficoltà ad operare insieme

Ciao Angelo, riguardo il quesito cosa producono gli autori fedic, bè.... dipende da tanti fattori.

Avere la fortuna di avere dei compagni di club disposti a dare passione, tempo, e professionalità'.

Succede spesso che le tre cose non si accompagnino spesso, così' chi ha tanta buona volontà' non ha il mestiere e viceversa.

Io ho potuto constatare in quei pochi film che ho visto in questi anni, che, purtroppo, sono poche le buone idee.

Comunque la questione non riguarda solo la fedic ma tutti in generale i gruppi, i clubs, o amici che insieme condividono la passione per la produzione cinematografica.

La produzione di un buon cortometraggio e' legata a tanti fattori a più persone, ma purtroppo chi ha la buona volontà a volte si ritrova solo e con pochi mezzi tecnici.

Nel mio gruppo su circa 14 soci attualmente (siamo stati anche per anni più di venti) ad operare praticamente nella produzione cinematografica siamo in 4 o 5, che non sarebbe un cattivo numero, ma e' difficile operare tutti insieme.

Io da tanti anni collaboro con le scuole di ogni ordine e grado, con i ragazzi che hanno delle ottime idee, ma purtroppo la scuola non dà una mano, non concede tempo scolastico, ma solo extra scolastico, quindi i ragazzi difficilmente partecipano a qualche progetto cinematografico.

A volte delle ottime idee, soggetti cinematografici, scritti dai ragazzi vengono realizzati in un paio di mezze giornate di riprese. Poi il montaggio lo facciamo noi del gruppo a casa. Un vero peccato per i ragazzi che si perdono questa occasione del montaggio computerizzato.

I migliori realizzatori di filmati, quasi sempre documentari, sono i pensionati, che hanno tanto tempo, e tanta esperienza.

Devono essere loro a trainarti e organizzare tutto quanto, allora ci sono tante possibilità che si realizzi qualcosa di buono.

La produzione Fedic non e' diversa dalla produzione di altri gruppi, va a periodi, e' casuale.

Lorenzo Caravello

Cineclub Cineamatori delle Apuane

Il solito tormentone? NO! Ma...

Segue da pag.1

infatti i film sono stati visti, giudicati, discussi e criticati, ma fuori da quella sala non si è saputo più niente, nemmeno due righe sulla manifestazione...

All'interno della nostra Federazione ci sono più anime, più idee anche nel funzionamento dirigenziale e fin qui va tutto bene. Se queste divisioni però si identificano tra **intellettuali** e **non** ecco che scaturisce anche il senso di fare cinema: **nel primo caso**, magari, poco importa come lo si fa, ma quel che importa è ciò che vuoi esprimere con quelle immagini; **nel secondo caso** anche se segui un linguaggio cinematografico, ma ciò che racconti è una storia "normale" vieni declassato, scartato, non ammesso e se proprio ti va bene la tua opera può passare in Vetrina.

Se questo è ciò che si vuole o si intende, allora si ritorna indietro di sessant'anni fa quando c'erano i **Circoli del Cinema**, con intellettuali, architetti, liberi professionisti poeti, letterati... tutti di "buona" famiglia. In questi **Circoli**, in cui nel primissimo dopoguerra, non era permesso ad un impiegato, un operaio, di poter acquistare una cinepresa per le proprie riprese, gli ideali per questi dipendenti erano la ricerca del lavoro, della casa, rifarsi una famiglia.

Poi nel 1949 ecco la **FEDIC**, i **Circoli** diventano **Club** e con il tempo tanti hanno potuto fare i "filmini" grazie alla cinepresa (purtroppo senza una conoscenza sulla fotografia, montaggio ecc.). Più tardi ancora la videocamera, oramai quasi tutti la usano, magari senza sapere come... ma basta frequentare un **Cine Club** che almeno qualcuno può fornire le basi fondamentali per un uso più corretto, oppure, iscriversi a delle scuole specializzate.

Si sa che nella grande famiglia dell'**Arte** c'è anche il **Cinema** e l'**Arte** e il **Cinema** è **Creatività**, ma bisogna anche avere nozioni di storia, di tecnica, di fotografia, di musica, di interpretazione, di pratica... poi si penserà anche alla realizzazione di un proprio film, il resto è attualità con la domanda che tra non molto, magari, ci chiederemo nuovamente: **Cosa producono gli Autori FEDIC?** Ma a questo punto potremo anche dare una risposta positiva... è l'augurio che faccio alla **FEDIC** in generale e a tutti gli **Autori-amatori** in particolare.

In questa esposizione ho cercato di riassumere e di condensare anche quanto i soci di Bergamo mi hanno trasmesso.

Pierantonio Leidi

Presidente Cinevideo Club Bergamo

L'autore fedic produce quello che è in grado di fare



Caro Angelo, tra poche ore partirò per le Isole Eolie per filmare ciò di cui ti ho scritto nella mia precedente e-mail. Non sono

nello spirito adatto per scrivere sull'argomento che ti sta e ci sta molto a cuore. Rileggendo gli interventi pubblicati su Fedic Notizie negli ultimi numeri, devo evincere che la situazione in seno alla Fedic viene vista pressoché in modo negativo, poiché tutti si dichiarano insoddisfatti della politica, della produzione, degli eventuali sviluppi del nostro Sodalizio.

Io, personalmente, non ho le idee molto chiare. Parto dal presupposto che tutti gli iscritti alla Fedic abbiamo la grande passione per il Cinema e, nei limiti delle possibilità tecniche e culturali, cerchiamo di produrre il meglio.

Certo, viene spontaneo il confronto con la produzione degli indipendenti e, vedi l'ultimo Valdarno, il risultato della nostra creatività non è molto roseo. Mi chiedi quale dovrebbe essere la politica culturale. E' stato ripetuto fino alla nausea. In tutti gli incontri nei quali il problema è stato posto in evidenza, si è sempre detto che l'autore Fedic non deve scimmiettare il Cinema "professionale" ma, al contrario, deve poter affrontare quelle tematiche che la libertà di azione e la non dipendenza da produttori e finanziatori gli consentono di sviluppare. E allora che cosa producono gli autori Fedic?

La risposta, dal mio punto di vista, è semplice: quello che sono in grado di produrre. E non esiste nessun intervento esterno che possa far cambiare le cose. I motivi? Sono tanti, inutile elencarli. Il desiderare, poi, che la produzione possa accontentare noi tutti, è una mera chimera.

Secondo me, le cose continueranno ad andare così fino a quando una nuova generazione di film-maker (odio la parola cineamatore!) non sarà in grado di portare nuova linfa e, quindi, nuove idee, nuovi impulsi e... più entusiasmo. Soltanto allora si potrà parlare di "Cinema Fedic" e, in attesa che quel giorno arrivi, penso che dovremo sopravvivere. Tu pensi ad un rilancio e ammiro il tuo essere ottimista. Solitamente lo sono anch'io, ma in questo caso non mi sento di intravedere un futuro più roseo.

Scusami Angelo se ti ho deluso. Il mio apporto non è affatto costruttivo e, del resto, non era nelle mie intenzioni trovare la soluzione a tutti i mali, perché non la conosco e non la vedo neppure all'orizzonte.

Se alle Isole Eolie troverò il tempo di riflettere e meditare, può darsi che al mio ritorno ti scriverò ancora.

Beppe Rizzo

Fare cinema non come divertimento ma come passione

Nei pochi festival che ho frequentato negli ultimi anni, alcuni film che hanno attratto la mia attenzione, sono stati di autori indipendenti.

Detto questo, per esprimere una mia opinione a riguardo della domanda che ha posto Tantarò, gli autori FEDIC sono in fase di stallo, vengono proposte opere che, nella maggior parte dei casi, sono incomprensibili sotto il profilo dei contenuti.

Non parliamo poi della cura tecnica che viene quasi sempre lasciata a ciò che offrono gli automatismi delle funzioni di ripresa e, postproduzione.

Voglio dire, che a mio avviso, c'è molta pigrizia di realizzazione qualitativa, nonostante vengano fatti numerosi stage a cui partecipano proprio iscritti alla FEDIC, anche quelli più esperti.

Quando partecipai per la prima volta al festival di Castrocaro, ero un semplice amatore cosiddetto della domenica, e credevo di aver fatto un buon lavoro ma doveti ricredermi immediatamente, perché dopo aver sentito cosa fu detto in sala, sarei sprofondato volentieri tra le poltroncine per non farmi vedere dalla vergogna.

Devo dire però, che quell'esperienza, mi fece capire che se volevo continuare dovevo veramente impegnarmi e lavorare sodo e quel tipo di lavori tenermeli nel cassetto.

Per me da quel lontano momento non è cambiato gran che nelle realizzazioni; solo le tecnologie hanno portato nuovi modi di espressione, a mio modesto parere omologando tutto alla TV.

Come ho già detto, ho l'impressione che non si trasmetta, alle nuove leve, il senso dell'impegno e delle responsabilità che servono a tutti coloro che sentono di fare cinema, non lo vedrei come un modo per divertirci ma bensì come una forte passione nel vero senso della parola, ma anche aggregazione magari con meno produzioni ma maggiore qualità di contenuti e di modi per portarli a conclusione.

Roberto Carli Cineclub Corte di Tripoli



Il sapere dell'esperienza e il laboratorio creativo

La vivacità del confronto plurale può solo contribuire a crescere ed a migliorare. Con questa breve frase esprimo in sintesi il mio pensiero, sollecitatomi ad intervenire in un contesto nel quale, con onesta umiltà, entro in punta di piedi. La motivazione è semplicemente esprimibile con la mia tenera età associativa, che non mi consente di svolgere un'analisi sull'essere o meglio ancora sul "poteva essere". Credo fermamente però nello spirito associativo che deve essere alla base di ogni forma di aggregazione volontaria: nessuno infatti obbliga qualcun altro ad essere "socio" di qualcosa senza che vi si ritrovi negli scopi fondatori e fondanti di una qualsivoglia entità, che unendo esperienze decide di percorrere una strada comune.

La presenza di più menti pensanti e soprattutto di menti creative è la base su cui fondare la crescita futura: la creazione di una "fucina di idee" che possano esprimersi attraverso una sorta di "laboratorio creativo" potrebbe essere il primo passaggio per raccogliere i saperi di ciascuno facendoli diventare patrimonio di tutti. Ciò non deve essere visto come un momento di prevaricazione o peggio di "diminutio": viene da sé che chiunque resta libero di agire secondo i propri schemi, ma ciò a cui desidero fare riferimento è essenzialmente la capacità di guardare oltre e di fare tesoro delle proprie esperienze trasmettendole agli altri. La fucina delle idee ed il laboratorio creativo potrebbero essere il luogo fisico o virtuale dove, chi non ha mai avuto esperienza nel girare un film, nel montarlo, nel doppiarlo o semplicemente nel scriverne la sceneggiatura, possa avere al fianco dei Maestri. Chiunque ed ognuno di noi ha, ed ha avuto, un sogno nel cassetto che avrebbe voluto realizzare: alcuni ci sono riusciti, altri per paura di non essere all'altezza e di non averne capacità l'hanno lasciato lì. Forse realizzando questi due "momenti" si potrebbero raccogliere le istanze, le esperienze e le idee di tutti: scrittori, musicisti, fotografi, attori, doppiatori, montatori e registi creando così un luogo di interscambio di saperi e di cultura.

Questo passaggio diventa ancora più importante allorquando si voglia utilizzare un proprio "prodotto" come biglietto da visita: oggi i registi, e non solo, si presentano attraverso i cortometraggi e sono tanti coloro i quali sono riusciti ad inserire all'interno del loro lavoro collaborazioni prestigiose e nomi di esperienza.

Il ritmo dell'esperienza dunque. Quell'esperienza che è un processo, che

sedimenta nel soggetto, che diventa un patrimonio per leggere il presente. Non è l'"esperienza vissuta" o la vivida percezione di qualcosa, né il nostro possederci immediato, ma, al contrario, il nostro "eventuale" possederci, e in modo mediato, ritornando sui materiali del nostro vissuto, della nostra percezione.

Una riappropriazione, quindi, che consiste in un allontanamento e un ritorno. Oggi la domanda su "chi siamo, cosa abbiamo fatto, cosa vogliamo fare" sottintende quasi uno smarrimento. In generale direi che smarrirsi è una buona condizione, o forse la condizione necessaria, per ritrovarsi. Mi viene in mente il film "Lo stato delle cose", dove, si ricorderà, c'è una troupe che cerca di fare un film; ad un certo punto però le riprese si interrompono perché mancano i finanziamenti, e tutti quanti, regista compreso, si trovano un po' alla deriva e si sperdono lì sulle rive dell'Atlantico. Per un po' lo spettatore stesso si trova in una strana fase di deriva, di inerzia, di disordine. Proprio letteralmente dis-ordine, perché l'ordine che teneva tutto insieme prima, per il quale c'era "una troupe che fa un film", s'è rotto.

Però, proprio in quella che si apre, cioè una pausa nel corso continuo, organizzato, degli eventi, ecco che si determina la possibilità che ciascuno, sprofondando in se stesso e nelle relazioni in cui è immerso, finisca per incontrare qualcosa di sé, che prima non incontrava. Non è che incontri qualcosa di radicalmente diverso: scopre qualcosa che già sapeva, senza sapere di saperlo. Lo stato delle cose, appunto. Cioè si rende conto del punto in cui è con la propria storia. Perché effettivamente non bisogna pensare che noi sempre sappiamo a che punto siamo. Non siamo trasparenti a noi stessi. E, a dire il vero, non siamo mai neanche una storia soltanto: ma questo sarebbe un altro discorso. [...]

Giulia Fresca

Cineclub KINEIDON - Carolei (CS)

Vorrei fare tante cose...

Carissimo Angelo

rispondo volentieri e lo faccio nel momento più opportuno dopo avere letto alcune opinioni su Fedic-notizie, il numero speciale che è pervenuto da parte di Marino Borgogni, questa mattina.

Ho letto le varie opinioni, tutte pregievoli ma in modo particolare mi ha colpito quella di Giorgio Ricci che, come sempre sa distinguersi per la sua esperienza nel campo.

In parecchie cose riesco ad identificarmi con il mio Cineclub che ancora deve svezarsi avendo due anni di vita che però è riuscito ad attirare l'attenzione internazionale organizzando un suofestival del corto nonostante le innumerevoli difficoltà economiche, considerato che siamo anche in Calabria e senza offendere nessuno. Io credo in quello che faccio e spero di farlobene. Anch'io cerco di produrre o di realizzare qualcosa con la mia associazione.

Ho partecipato al festival internazionale sull'interculturalità di Malta con il mio primo Cortometraggio ufficiale come regista e sceneggiatore ed ho vinto il 1° Premio.

Questo mi ha dato la carica necessaria di continuare anche con i miseri attrezzi di cui dispongo, ma a me basta credere in quello che faccio.

Vorrei fare tante cose con la collaborazione di tutti i cineclub se vuoi ti vorrei esporre alcune idee oppure chiamiamole forme di collaborazione per la crescita del cinema.

Oltre al premio Fedic, riservato a tutti i soci, si potrebbe costruire una rete di collaborazione per i vari festival organizzati dai cineclub oppure pensare insieme alla collaborazione di lungometraggi, prodotti dai cineclub stessi. Insieme si cresce.

Resto a tua completa disposizione per tutte le iniziative possibili ed immaginabili che abbiano un solo scopo: IL BENE DELLA FEDIC.

Ti abbraccio.

Franco Barca

Presidente Cineclub SPAZIO CORTO Mendicino (CS)



La fedic alla ricerca della strada maestra

Caro Angelo, mi solleciti un intervento sul tema della produzione dei soci fedicini ma, come ben sai, sono molto restio ad intervenire sull'argomento perchè non riesco a chiarirmi, e quindi chiarire a chi legge, la mia personale solidarietà, completa e sincera, al nostro presidente e al tutto il gruppo dirigente, che contrasta, e ne sono consapevole, con l' altrettanto mia necessità di critica, di sollecito, di pungolo cui si aggiunge la mia assoluta, e ormai antica, non condivisione di una certa politica associativa che, puntando ad una qualità "più culturale", "più impegnata", del prodotto ha creato, forse senza volerlo, terra bruciata attorno a chi, fortunatamente per la Fedic, veniva in contatto con noi senza dimostrare immediatamente la propria bravura.

Sono conscio che l' associazionismo entrò in crisi anni fa e anche il nostro "movimentino" nè fù coinvolto ma ancora oggi non riesce a trovare la propria strada maestra, forse perchè non vuole poggiare bene i piedi per terra e prendere coscienza che tutti noi, nella vita quotidiana abbiamo un lavoro da svolgere, una famiglia da formare e/o seguire per preparare a questa, prima di ogni altra cosa, un futuro in crescendo; il nostro è, e resta, un hobby! Potrà darci qualche soddisfazione, potrà qualcuno eccellere ed aspirare ad altri avanzamenti, ma sostanzialmente e generalmente è solamente un hobby.

Se qualche aderente ha talento o possibilità dobbiamo esserne orgogliosi e quando riuscisse a trovarsi uno spazio nel Cinema grande, o in qualsiasi altra Professione, con la P maiuscola, dovremmo esserne prima felici e poi molto orgogliosi.

Nei miei oltre cinquant'anni di vita fedicina ho visto man mano allontanarsi molti amici, autori, giornalisti, collaboratori, poeti, i quali, secondo il mio personalissimo punto di vista, e tengo a sottolinearlo, non hanno trovato in Fedic buon ascolto e, magari dopo aver battagliato e resistito, si sono dovuti allontanare: non voglio suscitare una eventuale polemica ma vorrei ricordarmi dei più lontani nel tempo, di Ignazio Rossi, Ruggero D'adamo, Giorgio Garibaldi, lo stesso Nanni Moretti. Se qualche tentativo di riconoscimento e recupero c'è stato debbo dire che la federazione, pur approvando ufficialmente, ha poi dimenticato e vanificato.

Quanto sopra non è un atto di accusa a nessuno ma una presa di coscienza e, da parte mia, una assunzione di responsabilità in quanto ho fatto parte di molte sessioni di Consiglio Direttivo. E' anche doveroso riconoscere che di denari non se ne sono mai visti molti per poter realizzare tutti i nostri

sogni ma mi ricorda un vecchio proverbio sardo che " CHIE ADA DINARI POCOS LOS IPPENDHEDE IN ROCCOS" (Chi ha pochi denari li spende in rametti secchi).

Ma passiamo ad oggi: Il nostro Cineclub Sassari, negli ultimi tre anni si è rinnovato, ringiovanito, sta ancora cercando un proprio assetto organizzativo adeguato alle nuove esigenze, ricercando soci autori nel territorio, senza dimenticare il passato, non per niente ne faccio ancora parte attiva (passami la battuta !)

Organizziamo due manifestazioni a livello internazionale: " Sardinia Film Festival " che quest'anno ha ricevuto 505 opere, di cui una decina fedicine, e 15 sceneggiature, la vincitrice sarà realizzata nell'anno in corso; " Asinara Doc Fest " che il 1-2 agosto presenta un convegno e film sull'ambiente.

Le opere della nostra cineteca aprono la Giornata inaugurale di Sassari Estate che per tre mesi presenta opere e manifestazioni multimediali.

Collaboriamo con il locale Nuovo Circolo del Cinema e verso settembre pensiamo di concretizzare una sinergia totale con quel sodalizio in modo da una parte produrre e dall'altra visionare, analizzare e discutere di cinema e/o altro.

Abbiamo prodotto alcune opere, che hanno alterne fortune, e per non dimenticare il passato, Benito Castangia, uno dei soci fondatori del Cineclub nell'anno 1954, ha realizzato un documentario di 40 minuti su " Cinquant'anni di cinema indipendente in Sardegna" in cui ha raccontato e documentato la vita del nostro sodalizio.

Lo metteremo nella nostra Cineteca e ne daremo una copia al presidente Maisetti. Ho letto tutti gli interventi che l'ottimo Marino Borgogni ha pubblicato su FedicNotizie (Ma cosa ci vuole a mandarlo a tutti i soci fedic muniti di indirizzo email, invece di fare la polemica che ci devono pensare i presidenti di CineClub?) e sono tutti da condividere, quindi non mi dilungo a ripetere qualcosa già detto da altri amici.

Vorrei però esprimere il parere che il nostro "Carte di Cinema", pur dovendo essere il nostro fiore all'occhiello e tenuto a mente che è una rivista di cinema a cadenza quadrimestrale, potrebbe interessarsi in modo più attento ai problemi generali dell'associazionismo, del cinema indipendente, se non dei filmetti e delle manifestazioni.

Nando Scanu Cineclub Sassari



Il cinema è un prodotto collettivo

ho riflettuto sulla tua proposta. Come autore mi sono spesso chiesto che cosa significasse per me la realizzazione di un progetto video. Non sono riuscito a darmi una risposta perchè in realtà ogni volta l'esigenza può assumere contorni multiformi: quando è la necessità di sperimentare soluzioni tecniche, quando è un personaggio o una situazione che ti spingono con forza verso una soluzione documentaristica, altre volte una storia ti sale alla mente imponendosi anche contro la logica.

Sono anche io convinto che alla Fedic gioverebbe, in termini di riconoscibilità, favorire un certo tipo di cinema, impegnato o comunque non proprio rivolto solo verso il proprio ombelico.

Il fatto è che uno dei vantaggi del termine amatore è proprio quello di essere svincolati da logiche esterne, siano esse di mercato o di opportunità. Non vedo quindi come la Fedic potrebbe imporre un certo tipo di cinema ai suoi iscritti, anche perchè la definizione di 'impegno' sarebbe ardua e rischiosa.

Quello che però la Fedic può sicuramente fare è favorire e creare le condizioni perchè si realizzino opere con una loro precisa identità, che permettano di connotarci all'esterno.

Il Fedic d'Oro va in questa direzione ma qualcosa di più può essere fatto (come sempre). Eviterei di andare nella direzione di creare premi o concorsi 'a tema' che rischiano sempre di morire per scarsità di iscrizioni. Potremmo invece lanciare una tematica valida per un intero anno solare, dichiarata a settembre dell'anno precedente, e stabilire un premio per l'opera più meritevole. Il premio potrebbe essere anche dato alla sceneggiatura o alla descrizione del progetto (per i documentari) stabilendo come premio un supporto alla realizzazione. Riguardo ai premi infatti si distinguono due tipi tra quelli che possono davvero spingere un autore a modificare o indirizzare le proprie scelte:

- un aiuto alla realizzazione (tecnico o monetari) o (anche più importante) alla distribuzione
- nome del festival, la cui importanza sia tale da giustificare un impegno mirato

Riguardo all'aiuto io ho sempre trovato una buona sponda in Giovanna Rimoldi della Kodak di Milano. Non penso ci sarebbero grandi difficoltà se l'evento fosse ben presentato a coinvolgerla come già fa con il Genova FF per uno stage di ripresa in pellicola o con l'aiuto alla produzione in pellicola di un progetto particolarmente significativo.

Io spingerei anche molto sulla collaborazione, penso sarebbe bello che non ci fosse un solo vincitore ma che la cerchia di quelli ritenuti meritevoli fosse chiamata a collaborare in qualche modo al progetto vincitore. Il cinema è un prodotto collettivo, purtroppo invece tra gli amatori è diffusa una deriva autoriale che porta a concentrare tutta l'attenzione su se stessi, con difficoltà di delega e prodotti che inevitabilmente finiscono per avere una bassa qualità.

Per adesso non riesco a dire niente di più.

Enrico Caroti Ghelli . Corte Tripoli Cinematografica

Ma esistono ancora i cineautori?

L'invito di Angelo Tantarò ad una riflessione collettiva sul ruolo del cineautore Fedic e sul cinema autoprodotta e a basso costo è stimolante, anche se molto difficile da affrontare. Oggi siamo in un'epoca del tutto diversa da quella – gli anni '70 del secolo scorso – in cui mi avvicinai alla Fedic e ne apprezzai la grande capacità che i suoi dirigenti e i suoi soci esprimevano sul piano culturale. Tramite questa associazione, potei conoscere un tipo di cinema che nemmeno immaginavo potesse esistere, dove la grande libertà di espressione si conciliava, molto spesso, con una grande preparazione tecnica. Alcuni autori di cui serbo un ottimo ricordo (Ferrettini, Rolf Mandolesi, Galluzzi, e mi scuso se ne dimentico di altrettanto bravi) possedevano una sapienza nel montaggio che lasciava basiti.

In quegli anni, l'interesse principale degli autori Fedic era volto verso una sperimentazione visiva che ha lasciato profonde tracce nel cinema successivo. A Roma, ad esempio, con il Cineclub "Roma sud" del compianto Giorgio Garibaldi fummo fra i primi in Italia a conoscere e diffondere i nuovi autori tedeschi (Fassbinder, Kluge, Wenders, Schlöndorff) e a rintracciare nel cinema espressionista degli inizi del Novecento i germi di un linguaggio cinematografico rivoluzionario, che trovava riscontro, in letteratura, in Joyce, Pirandello, Agukatawa. Sempre a Roma, il Cineclub Roma preferiva dedicarsi maggiormente alla produzione e alla sperimentazione diretta, con risultati molto interessanti.

Devo confessare, però, che i miei ricordi si fermano lì, perché altri interessi ed altri ambiti mi fecero allontanare dalla Fedic e dunque non saprei cosa dire degli autori che si sono succeduti, soprattutto quelli degli anni più recenti.

La riflessione, dunque, può spostarsi sul piano teorico e prospettico. Io credo che, da questo punto di vista, occorra tenere conto di due elementi portanti nel considerare il ruolo svolto e che potrà svolgere un movimento culturale come quello dei cineautori Fedic.

Il primo fa riferimento ad una valutazione critica, che già a suo tempo ebbi modo di esternare. Il problema principale che intravedevo allora era che la grande libertà espressiva teorica di un cineautore Fedic potesse risolversi – e spesso si risolveva – in una grande limitazione espressiva pratica.

Il linguaggio cinematografico, infatti, a differenza di quelli di tutte le altre arti visive (pittura, scultura, ecc.) si avvale di una ineliminabile componente tecnica.

Un obiettivo luminosissimo consentirà all'autore di riprendere una determinata scena al buio. La costruzione di un vero e proprio set, con la possibilità di illuminare nel modo in cui si vuole, non è la conseguenza di un obbligo commerciale ma un'estensione delle possibilità espressive di un regista. Voglio dire che la scarsità di mezzi che necessariamente caratterizza un cineautore Fedic non sempre si traduce necessariamente in una virtù, anche se può costituire un incentivo ad aguzzare l'ingegno. Da ciò deriva – e credo sia derivato – una conseguenza che gli economisti conoscono molto bene: la stagnazione, il mancato progresso, che può coinvolgere anche un'arte come quella cinematografica. Oggi il cineautore indipendente ha a disposizione, ad esempio, telecamere molto evolute rispetto al passato ma non è stato in grado, per mancanza di investimenti, di sfruttare tutto il resto di questa evoluzione. Esattamente come accadeva al tempo in cui si utilizzava la pellicola Super 8, egli non può elaborare il colore di una scena, non è in grado di montare con apparati tecnologici sofisticati, non può utilizzare attori preparati, non ha un consulente per la fotografia. Insomma, non è in grado di controllare tutte le complesse componenti di un'opera filmica. Questo è indubbiamente un limite molto preciso e individuabile dell'autore indipendente.

Il secondo elemento che volevo sottolineare è completamente diverso. Per parlarne devo ancora una volta ricordare il tempo passato. Mi ricordo che, fra anni '70 e '80 del secolo scorso, noi "romani" intendevamo sostanzialmente il ruolo della Fedic e dei suoi autori come "didattico".

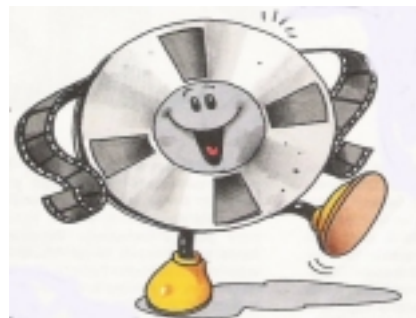
Citando Rossellini e Zavattini e non trascurando l'insegnamento di Gramsci sulla necessità dell'istruzione di massa, noi dicevamo che la grande missione della Fedic doveva essere quella di fare del cinema uno strumento realmente democratico, di cui chiunque potesse appropriarsi per esprimersi, oltre che con la scrittura, anche con le immagini. Insomma, un ruolo propulsivo nell'ambito dell'alfabetizzazione all'immagine. Oggi, la diffusione di Internet e di fenomeni come "You tube" e dei "social network", dove lo scambio di informazioni e di immagini avviene dal basso, hanno mostrato come quell'auspicio fosse sostanzialmente corretto. Le nuove generazioni hanno oggi un rapporto diretto, piuttosto che con la scrittura, con le immagini ma non sanno utilizzarle in tutto il loro enorme potenziale.

La Fedic, da questo punto di vista, ha svolto un ruolo importantissimo, anche se, temo, minoritario per la miopia delle istituzioni pubbliche e dei grandi mezzi di comunicazione. Se, ad esempio, questi ultimi si fossero sforzati di comprendere l'importanza di manifestazioni come quella dell'associazionismo, di rassegne come quella di S. Giovanni Valdarno e di Montecatini, invece di relegarle in un ambito meramente "dilettantistico" e quindi negando loro lo spazio che avrebbero meritato, probabilmente si sarebbero fatti passi in avanti nel processo di alfabetizzazione all'immagine. In altri termini, sono convinto che la Fedic e i suoi autori hanno combattuto una battaglia in favore dell'estensione delle capacità espressive nel campo dell'immagine, preparando il terreno a ciò che la diffusione della Rete avrebbe poi, ma molto caoticamente, realizzato.

Mai come oggi c'è una diffusione costante e progressiva di "corti" su Internet, alcuni anche molto interessanti. I loro antesignani sono indubbiamente stati gli autori della Fedic.

Io vedo, dunque, il futuro del cineautore indipendente e della Fedic in generale sostanzialmente nell'ambito del potenziamento di quegli strumenti linguistico-icone che rappresentano la forma comune dell'espressione del terzo millennio. È in questa direzione che andrebbero indirizzate le forze di un'associazione benemerita come la Fedic e dei suoi autori, ma, certo, non è compito facile. Soprattutto in una società che vede sempre di più trionfare, accanto all'immagine, lo sfaldamento delle capacità di analisi dell'individuo, il suo appiattimento televisivo, una sostanziale barbarie culturale.

Fulvio Lo Cicero



Disegni da "CINEMA Il sogno continua" di Bruno Amatucci

FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"
 Redazione: Marino Borgogni
 V.le Don Minzoni, 43 - 52027 S.GIOVANNI VALDARNO
 E-mail: marino.borgogni@alice.it